

CESARE CONCI (*)

EDGARDO MOLTONI (1896-1980) (**)

Riassunto. — Commemorazione del Dr. Edgardo Moltoni, nato ad Oneglia il 5 giugno 1896 e morto a Milano il 12 gennaio 1980. Fu Conservatore (1922-1933), poi Vicedirettore e infine Direttore (dal 1952 al 1964) del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, in cui lavorò per 58 anni. Come museologo, si mette in risalto soprattutto il suo fondamentale apporto alla rapidissima ricostruzione del Museo, dopo la distruzione bellica. Si esamina poi la sua produzione scientifica, di quasi 500 contributi (su un totale di 538 scritti) per massima riguardanti l'ornitologia italiana, con importanti apporti anche a quella della Libia e dell'Africa Orientale. Come ornitologo classico, Moltoni fu per molti anni la massima autorità italiana. Si tratta infine della « Rivista Italiana di Ornitologia », che fino a tempi recenti fu l'unico periodico di ornitologia pura esistente in Italia e che Egli curò, pressoché da solo, con competenza e amore, per 49 annate. E' riportato da ultimo qualche accenno a Moltoni « Uomo ».

Abstract. — *A commemoration of Dr. Edgardo Moltoni (1896-1980).*

Dr. Edgardo Moltoni was born in Oneglia (Imperia) on 5 June 1896 and died in Milan on 12 January 1980. He entered as Curator (1922-1933) in the Civic Museum of Natural History of Milan where he became Vice-Director, and later Director from 1952 to 1964; in the same institute he worked for 58 years. As a museologist his great merit has been the quick reconstruction of the Museum which was destroyed during the war. Dr. Moltoni produced about 500 scientific works out of a total number of 538 publications, with particular regard to Italian ornithology and important contributions to the study of Lybian and East-African birds. For many years he has been the most important Italian Authority in the field of classic ornithology. The « Rivista Italiana di Ornitologia », which up to little time ago has been the only Italian review of pure ornithology, was edited by him, quite alone, throughout 49 years with love and great competence. Some notes about Dr. Moltoni's personality are also reported.

(*) Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, 20121 Milano.

(**) La presente commemorazione, più ristretta, fu tenuta nell'aula del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, in occasione dell'adunanza del 19 aprile 1980 della Società Italiana di Scienze Naturali.

Ringrazio la Famiglia del Dr. Moltoni e gli amici L. Cagnolaro, M. Torchio e C. Violani, che gentilmente mi fornirono alcuni dati.

I riferimenti bibliografici nel testo riguardano: BRICHETTI P. & CONCI C.: Bibliografia del Dr. Edgardo Moltoni - *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. St. nat. Milano*, 121 (4), 1980, pp. 415-435; e *Riv. ital. Ornit.*, 50 (4), 1980, pp. 179-199.

E' per me motivo di grande commozione ricordare il Dr. Edgardo Moltoni in quest'aula, che lo vide presente per ben 58 anni alle sedute della nostra Società Italiana di Scienze Naturali, e alle cerimonie liete e tristi della medesima e del Museo.

L'affetto che a lui mi legava dopo oltre vent'anni di amicizia e di comunanza di lavoro in campi di comune ideale, si era sempre più rinsaldato nella stima verso l'Uomo, di rare e singolari qualità, di un equilibrio e di un buon senso veramente eccezionali.

La vita e il lavoro al Museo di Milano e per la Società Italiana di Scienze Naturali.

Il Dr. Moltoni era nato ad Oneglia il 5 giugno 1896 da padre originario di Ponte in Valtellina, trasferitosi in quella città ancora giovane, come insegnante di latino e greco, e da madre ligure. Della sua origine altolombarda e ligure sempre era stato fiero, e a buon diritto: infatti riuniva alcune delle migliori qualità di queste nobili regioni: la schiettezza, la volontà, la serietà, l'impegno al lavoro, la parsimonia, la giusta severità. A Oneglia compì parte degli studi medi, poi la famiglia si trasferì a Torino, dove il Nostro frequentò il Liceo Gioberti.

Scoppiata la prima guerra mondiale, Moltoni, che sempre visse alti ideali patriottici, nel giugno 1915 si presentò volontario presso il corpo dei Bersaglieri e pochi giorni dopo era in Valsugana, in zona di guerra. Superò il Corso Allievi Ufficiali al fronte e raggiunse poi il grado di Tenente, sempre in zona di guerra. Nel 1917, dopo Caporetto, passò volontario ai reparti d'assalto e seguì un corso lanciafiamme. Successivamente fu in Albania e poi in Dalmazia. Cinque anni di servizio militare, dal 1915 al 1920, una ferita sul campo, la malaria che lo tormentò per molti anni, furono il tributo militare da lui versato alla Patria, che lo ricompensò con una medaglia di bronzo al valore, una croce al merito di guerra, un encomio solenne e una medaglia di benemerenzza per i volontari, oltre al cavalierato di Vittorio Veneto.

Ritornato a Torino ai suoi studi, si laureò rapidamente in Scienze Naturali nel 1920, fruendo delle facilitazioni per i reduci, e subito ricevette un posto di Assistente alla Cattedra di Zoologia e Anatomia Comparata all'Università di Sassari. Alla fine del 1921 fu chiamato come Aiuto di ruolo presso la Cattedra di Zoologia ed Anatomia Comparata dell'Università di Cagliari.

Intanto era stato bandito il concorso per Professore aggiunto addetto alla Collezione Ornitologica Turati, presso il nostro Museo (con termini attuali si direbbe Conservatore). Moltoni vi partecipò e lo vinse. Iniziò a lavorare in Museo il primo settembre 1922, sotto la Direzione del

Prof. Ettore Artini, trasferendosi definitivamente a Milano. Nel marzo 1923 si sposò con la signorina Paola Asdrubalini, unione dimostratasi quanto mai salda e felice.



Fig. 1. — Edgardo Moltoni, ai primi tempi del suo lavoro al Museo.

Al Museo di Milano Moltoni trovò una collezione ornitologica splendida ed enorme (la maggiore d'Italia come numero di esemplari), appoggiata da una fornitissima biblioteca ⁽¹⁾; trovò pure un'ottima tradizione ornitologica (costruita in 25 anni di appassionato lavoro da Giacinto Martorelli), e Colleghi entusiasti e valenti (Artini, Mariani, Parisi,

(1) Al Museo di Milano era stata donata nel 1884 la celebre collezione ornitologica del Conte Ercole Turati, di ben 20.661 esemplari, ascrivibili a circa 7200 specie e 2300 generi; inoltre possedeva, a complemento, 700 scheletri, 3000 uova e una magnifica biblioteca.

Al riguardo, vedasi ad esempio l'articolo di MOLTONI 1931 c.

De Angelis, Gianferrari, poi Desio, Scortecci, Venzo, Schatzmayr e Vialli, nonché Supino, Schieppati e Manfredi dell'Acquario), e adattissimo ambiente di studio.

Lavorando infaticabile e pubblicando senza sosta su argomenti ornitologici, raggiunse in breve nel campo il livello di ottimo specialista, che via via rinforzò. Già da allora, come del resto per tutta la vita, il Nostro alternava allo studio sugli esemplari del Museo e sulle fonti bibliografiche, numerosissime escursioni sul terreno, che lo resero un po' alla volta quasi infallibile anche nella determinazione degli uccelli al volo o al canto. Le sue escursioni riguardavano soprattutto il territorio italiano, ma va ricordata quella in Tripolitania, dall'11 al 23 aprile 1935, e la missione ornitologica in Libia, dall'agosto all'ottobre 1937. Per diversi anni, in gioventù, Moltoni fu anche cacciatore e durante le sue escursioni abbattava lui stesso il materiale destinato allo studio e alle raccolte del Museo; in seguito sostituì il fucile col binocolo.

In aggiunta ai suoi impegni al Museo, per alcuni anni insegnò anche Scienze Naturali in Scuole Medie superiori private.

Il 7 novembre 1933 fu nominato, a seguito di concorso, Vice Direttore del Museo.

La seconda guerra mondiale impresso una brusca svolta alla sua attività. L'incendio del 1943, causato da bombardamento aereo, distrusse la massima parte del Museo; anche la Collezione Turati, lasciata quasi tutta nei saloni di esposizione, subì la sorte del rimanente materiale, finendo miseramente in cenere. Ma Moltoni non era spirito da abbattersi, pur di fronte ad un evento di proporzioni catastrofiche. Con impeto e tenacia collaborò attivamente coll'allora Direttore Bruno Parisi alla ricostruzione del Museo, fra difficoltà di ogni genere.

Collocato in pensione il Parisi il primo luglio 1951, per raggiunti limiti di età, il Nostro, dopo un periodo di reggenza, fu nominato il 7 luglio 1952 Direttore generale del Museo, alla cui rinascita impresso un ritmo molto più attivo. Imperativo categorico del tempo era introitare materiale e riallestire rapidamente saloni di esposizione, per venire incontro alle giuste esigenze dell'Amministrazione Civica, che era prodiga di aiuto tecnico e finanziario, ma voleva come contropartita vedere il Museo funzionante per il pubblico e le scuole. Moltoni fu veramente in quegli anni l'uomo ideale per raggiungere questi obiettivi: dinamismo, competenza, carica umana ed il ricorso, quando del caso, a metodi « bersagliereschi », fecero miracoli.

Parisi aveva posto un forte supporto alla rinascita con l'abile agguancio del lascito Ronchetti, preziosa fonte economica per gli acquisti di materiale, ma Moltoni col suo senso pratico e sbrigativo, col suo impegno e la sua passione può essere considerato di fatto l'artefice della

ricostruzione del Museo, realizzata in modo stupefacente per la rapidità e l'imponenza che suppongo non abbiano paragoni in Italia. L'urgenza e la quantità dei lavori da fare lo obbligarono ad un'esposizione semplice, di tipo tradizionale (con gli esemplari in file serrate su palchetti paralleli), che successivamente sarebbe stata rifatta, ma questo non toglie nulla ai suoi meriti. Pochi mesi dopo il pensionamento di Parisi, il 15 aprile



Fig. 2. — Nel periodo degli studi sulle garzaie di Gaggio (1927).

1952, furono aperti al pubblico i primi due saloni, al primo piano; in una decina d'anni ne seguirono altri 11 (2).

Un aiuto fondamentale in questo enorme lavoro fu portato dai Preparatori del Museo, soprattutto tassidermisti (Cicognini, Lucerni, Danova e Giuliano, nonché Longo, Prestifilippo e Bucciarelli), che furono brillantemente all'altezza del compito immane. Moltoni soleva dire, a ragione, che una delle colonne portanti di un Museo naturalistico è data dai suoi Preparatori.

In pari tempo, per quanto la massima parte delle risorse finanziarie disponibili fossero polarizzate per la ricostruzione, non trascurò l'acquisizione di nuove collezioni scientifiche, quando se ne presentava l'occasione. Importanti soprattutto quelle ornitologiche ed entomologiche, di cui dò in Nota l'elenco (3). Una cura notevole rivolse anche al potenzia-

(2) Progressione nella riapertura al pubblico dei saloni di ostensione del Museo di Milano dopo il disastro bellico:

- 15 aprile 1952: 2 al primo piano (con mobili salvati dall'incendio);
- 14 novembre 1953: 3 al piano rialzato (contenenti minerali e fossili);
- 22 settembre 1955: 1 al primo piano;
- 14 ottobre 1958: 2 al primo piano (tra cui la sala dei diorami di fauna italiana);
- 6 ottobre 1959: 2 al primo piano;
- 14 ottobre 1961: 1 al primo piano;
- 6 dicembre 1962: 1 al piano rialzato (sala di introduzione alla paleontologia);
- 7 dicembre 1963: 1 al primo piano.

(3) Principali collezioni ornitologiche acquisite dal Museo di Milano per merito del Dr. Moltoni:

- Mario Simondetti, acquisto 1938 (*Riv. ital. Ornit.*, 1938, 8, pp. 193-195; MOLTONI 1976 b, p. 118);
- Costante Luciani, acquisto 1939 (MOLTONI 1938 i, pp. 195-196; MOLTONI 1976 b, p. 118);
- Antonio Duse, dono 1946 (MOLTONI 1947 b, pp. 40-42; MOLTONI 1976 b, p. 118);
- Alfonso Casati, dono 1949 (MOLTONI 1949 r, p. 177; MOLTONI 1976 b, p. 118).
- Carlo Vandoni, dono 1961 (MOLTONI 1968 c, p. 193; MOLTONI 1969 a, pp. 211-212); MOLTONI 1976 b, p. 118).
- Pietro Brancolini (pars), acquisto 1962 (MOLTONI 1976 b, pp. 118-119);
- Camillo Casati (pars), dono 1971 (MOLTONI 1976 b, p. 119).

Principali collezioni entomologiche acquisite dal Museo di Milano dal 1956 al 1964, grazie all'interessamento del Dr. Moltoni:

- Ferdinando Solari (Coleotteri generale, pars, acquisto, 1956-1957);
- Ferdinando Solari (Coleotteri Curculionidi, acquisto 1958 (MOLTONI 1958 a, p. 162).
- Leopoldo Ceresa (Imenotteri Aculeati, acquisto 1958; MOLTONI 1958 b, p. 162);
- Giovanni Loro (Coleotteri, dono 1959);
- Antonietta Piazzoli Perroni (Lepidotteri, dono 1959);
- Attilio Fiori (Lepidotteri, acquisto 1959; MOLTONI 1959 b, pp. 184-185);

mento della biblioteca, che era stata sfollata solo in parte e aveva subito pertanto delle gravissime falcidie.

Raggiunti i quarant'anni di servizio, il 31-12-1962 il Dr. Moltoni fu collocato in pensione; mantenne l'incarico di Direttore fino all'1-4-1964, quando chi vi parla lo sostituì a seguito di concorso (nomina del 16-2-1964). Poi continuò a frequentare assiduamente il Museo, dedicando tutta



Fig. 3. — Sul piroscampo per un'escursione ornitologica all'Isola d'Elba. -
(Foto L. Pippa, 1955)

la giornata alla ricerca, alla stesura di nuove pubblicazioni, alla direzione della « Rivista Italiana di Ornitologia », ed alle discussioni sugli uccelli, con amici, allievi e appassionati. Il maggior tempo a disposizione gli permetteva di trascorrere molte giornate « sul terreno » e, pertanto,

-
- Natale Filippi (Eterotteri, acquisto 1960; MOLTONI 1960 a pp. 25-26);
 - Mario Tomassetti (Coleotteri ecc., dono 1961);
 - Leonida Boldori (larve di Coleotteri, acquisto 1961);
 - Gli insetti riportati da Giuseppe Scortecci dalla Migiurtinia (dono 1957) e dall'Hadhramaut (Arabia meridionale, dono 1962).

le sue escursioni ornitologiche divennero più frequenti e più lunghe, fruttuose di ottimi risultati, compendiate in molte pregevoli ed ampie pubblicazioni.

La sua presenza in Museo in questi ultimi anni fu assai utile, sia per il suo indubbio prestigio, sia come polo di attrazione di quasi tutti gli ornitologi italiani che venivano a lui per consigli o discussioni, e che sempre cordialmente accoglieva. Anche chi vi parla spesso a lui ricorreva su vari e talora spinosi problemi connessi al Museo, e sempre il suo parere era utile e meditato. Ai giovani dedicava molto tempo, dimostrandosi Maestro sapiente e largo di consigli.

Il destino ha voluto che, in perfette condizioni di mente e di fisico, il Dr. Moltoni terminasse la sua vita terrena in Museo, a 83 anni, fulminato da un infarto al suo tavolo di lavoro, mentre stava correggendo le bozze della sua amata « Rivista Italiana di Ornitologia », la mattina di sabato 12 gennaio 1980. E fu proprio un giovane ornitologo che veniva a trovarlo, che lo rinvenne ormai senza vita. Moltoni morì nella medesima stanza in cui entrò nel 1922 e nella quale aveva lavorato per 58 anni, stanza divenuta estremamente caratteristica per il particolare accumulo di oggetti e la sovrabbondanza di libri, carte, riviste, uccelli imbalsamati o in pelle.

La Consorte, Signora Paola, la Figlia, Signora Vittoria Metri, e il Genero, interpretando la volontà del Congiunto, donarono al nostro Museo i suoi carteggi, i suoi appunti e la sua preziosa biblioteca, comprendente un alto numero di volumi, alcune decine di periodici e migliaia di estratti. Si tratta di un materiale veramente importantissimo, per la sua specializzazione, e che dà alla sezione ornitologica della nostra biblioteca un incremento poderoso.

Tra le attività del Nostro va anche ricordato il suo contributo alla ricostruzione dell'Acquario Civico di Milano, Istituto scientifico e di divulgazione naturalistica di notevolissima importanza. L'Acquario, sorto nel 1906, faceva parte fin dalle origini del Museo, come Sezione staccata. Nel 1943 fu distrutto da eventi bellici. La sua ricostruzione, complessa e impegnativa, avvenne durante la Direzione Moltoni, prima con la consulenza tecnica della Dott.ssa P. Manfredi e poi, con eccezionale impegno, dal Prof. M. Torchio, che ne era stato nominato Dirigente nel marzo 1963. L'inaugurazione del ricostituito Istituto ebbe luogo il 7 dicembre 1963, poco prima del collocamento a riposo del Nostro.

E' molto importante anche ricordare, soprattutto in questa sede, la sua collaborazione con la Società Italiana di Scienze Naturali, di cui fu Socio vitalizio dal lontano 1923, Segretario dal 1924 al 1943, Vice Presidente dal 1944 al 1964, Consigliere dal 1965 alla morte. Moltoni era, a

buona ragione, convinto che ottimi rapporti tra la predetta Società e il Museo di Milano fossero fondamentali per entrambi gli Enti e che la simbiosi in atto da lunghissimo tempo tra queste due Istituzioni risultasse di grandissima reciproca utilità. Pertanto non lesinò tempo e fatica per le attività sociali: partecipava zelantemente e fattivamente alle riunioni, alle sedute di Direzione, alle escursioni; per molti anni curò pure le pubblicazioni sociali, vale a dire si sobbarcò l'ingente lavoro che comportava la redazione di tre impegnativi periodici. Da ricordare che « Natura » era dalle origini esclusivamente una rivista della Società e che fu congiunta al Museo solo nel 1965.



Fig. 4. — Il Dr. E. Moltoni nel suo caratteristico studio. (Foto G. Gorlier, 1977)

La produzione scientifica.

La produzione scientifica di Moltoni, cioè quella che riporta dati originali, assomma all'enorme numero di circa 490 scritti, tra lavori e note, per un totale di oltre 6.000 pagine a stampa. Se si aggiungono poi le note compilative e divulgative (circa 23) e le 25 rassegne bibliografiche pubblicate su periodici scientifici ed elencate in dettaglio all'inizio della Bibliografia (BRICHETTI & CONCI, 1980) si raggiungono i 538 titoli; a questi vanno aggiunte 85 recensioni.

L'accurata bibliografia della produzione scientifica del Moltoni è pubblicata in articolo a parte, a cura di BRICHETTI e CONCI, a seguito della presente commemorazione e ne costituisce l'indispensabile complemento. Tutti i riferimenti, con la data seguita da una lettera progressiva, fanno riferimento alla medesima.

Gli scritti di Moltoni riguardano gli uccelli per oltre il 96%, comprendendovi anche i 31 necrologi o accenni biografici, che sono per massima di ornitologi o di persone comunque legate all'argomento ⁽⁴⁾.

Esulano dal suo campo prediletto: i due primi lavori (1922a e 1922c), che si riferiscono a crostacei, vermi e molluschi; 3 note riguardanti mammiferi (sul riccio in Valtellina, 1940 b; sul bisonte europeo, 1952 a; sul castoro canadese, 1955 a); una insetti (su larve di zanzare, 1927 b); una quindicina di lavori e note sono relativi a vari argomenti connessi al Museo di Milano, che in parte però si riferiscono anche a uccelli (1938 i, 1947 b, 1949 r, 1952 r, 1956 q, 1957 b, 1957 l, 1958 a, 1959 b, 1960 a, 1960 b, 1960 m, 1962 a, 1964 a, 1976 b); e pochissimi altri.

Nei riguardi dell'entomologia alcune note si riferiscono a rapporti tra uccelli e insetti, come quelle sui coleotteri infilzati dalle averle, 1933 q, sugli uccelli dannosi alle api, 1948 d; e sulla mirmecosimpatia negli uccelli, 1948 l e 1952 e.

Non è facile, soprattutto per me che non sono specialista del settore, una disamina critica della sua imponente produzione. In linea generale si può dire che Moltoni era un instancabile raccoglitore di dati, che in buona parte pubblicava e che costituiscono un *corpus* di tale mole da for-

(4) *Commemorazioni*. Riporto in ordine alfabetico i 28 biografati con il relativo riferimento bibliografico; tra questi solamente Emilio e Vittorio Turati, mecenati del Museo, non sono collegati all'ornitologia. Le commemorazioni del Moltoni sono molto importanti, perché spesso riportano la bibliografia, completa od ornitologica, dello studioso trattato. Ho segnato « con bibl. » quando la biografia è accompagnata dalla rispettiva bibliografia.

Arrigoni degli Oddi Ettore (1942 a; l'estratto porta anche la bibliografia); Baucia Amedeo (1935 o); Casati Alfonso (1946 d, con bibl.); Ciceri Erminio (1946 n, con bibl.); De Lucca Carmel (1971 f, con bibl.); De Marchi Marco (1937 c, con bibl. ornitologica; 1937 m); Despott Giuseppe (1937 g); Di Mauro Gaetano (1935 p); Ferragni Odoardo (1937 p); Festa Enrico (1940 e, con bibl.); Fossati Luigi (1977 b, con bibl.); Gallelli Giovanni (1973 b); Giuliano Michelangelo (1959 f); Gnecci Ruscone Giuseppe (1967 a, con bibl.; 1967 b, con bibl.); Gragnani Raimondo (1933 s); Imparati Edoardo (1946 e, con bibl.); Martorelli Giacinto (1946 b, con bibl.); Ninni Emilio (1946 g, con bibl. ornitologica); Parisi Bruno (1957 a, con bibl.; 1958 l); Reichenow Antonio (1944 d); Salvadori Tommaso (1971 e); Schettino Mario (1939 d); Sevesi Achille (1976 e, con bibl.); Trischitta Antonino (1967 e, con bibl.); Turati Emilio (1939 c); Turati Ercole (1931 c); Turati Vittorio (1939 c); Vandoni Carlo (1968 c, con bibl.; 1969a, con bibl.).

nire una fonte fondamentale per ogni studio futuro, nei campi di sua competenza.

Il suo interesse prevalente fu rivolto alla fauna italiana, oggetto del maggior numero dei suoi contributi. Importanti al riguardo sono gli inquadramenti ornitologici di determinate zone geografiche, indagate di persona talora per diversi anni e che portarono alla pubblicazione di monografie specifiche di mole notevole, per un totale di oltre 2.000 pagine di stampa. Ricordo in particolare gli elenchi ornitologici su: Gargano (1935 n, 44 pp.), Valtellina (1940 a, 75 pp.; 1943 g e 1949 a), Sila (1940 o, 45 pp.; 1961 c, 50 pp.; 1964 b, 183 pp.), Provincia di Aosta (1943 a, 104 pp.; 1945 d), Milano città (1953 a, 35 pp.), Parco Nazionale del Gran Paradiso (1956 p e 1960 f), Lago Trasimeno (1962 h, 82 pp.), Valle del Cismon (1965 a, 85 pp.), Parco Nazionale dello Stelvio (1969 h, 76 pp.).

Ma soprattutto importanti sono i lavori su isole o gruppi insulari, che polarizzarono la sua attenzione negli ultimi 15 anni, in parte per collaborare a programmi del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Pubblicò pertanto ampi resoconti sugli uccelli di Montecristo (1954 e), delle Isole Eolie (1967 f, con FRUGIS, 144 pp.; e 1980 a, con PIROVANO), dell'Arcipelago Ponziano (1968 g, 126 pp.), dell'Isola d'Ischia (1968 b, 69 pp.), dell'Isola d'Elba (1970 d, con DI CARLO, 104 pp.), delle Isole Pelagie (Linosa, Lampedusa e Lampione, 1970 c, 207 pp.), di Tavolara, Molara e Molarotto (1971 g, 140 pp.), di Pantelleria (1957 c, 41 pp.; e 1973 a, 265 pp.), di Capraia (1975 a, 121 pp.). In molte di queste ricerche ebbe la collaborazione degli amici ornitologi S. Frugis, E. A. Di Carlo, P. Bricchetti e di altri, suoi compagni d'escursioni.

Negli ultimi anni aveva in corso osservazioni per un analogo lavoro sugli uccelli della Val d'Ossola, rimasto incompiuto.

Tra i numerosissimi lavori e note su argomenti vari, relativi a uccelli italiani, mi limito a ricordarne alcuni su temi trattati più volte, ad esempio quelli

- sull'alimentazione degli uccelli (1926 b, 1932 i, 1936 i, 1939 a, 1941 b, 1942 b, 1943c, 1943 e, 1944 c, 1948 e, 1948 g, 1949 d, 1949 s, 1950 s, 1979 a e altri);
- sulle garzaie (1930 d, 1931 d, 1933 a, 1936 i: questo di 160 pagine, 1938 n);
- sul crociere (1928 b, 1931 s, 1936 c, 1936 m, 1944 e, 1944 l, 1945 g, 1956 h);
- sul beccofrusone (1932 h, 1932 q, 1933 g, 1933 l, 1936 f, 1943 b, 1947 g, 1947 o, 1955 o, 1958 i, 1959 h, 1969 b, 1971 d, 1974 a, 1976 a);
- sulla cincia mora (1944 b, 1944 i, 1945 i, 1946 h, 1951 v, 1956 l);
- sull'espansione della tortora dal collare orientale (1947 e, 1950 c, 1950 i, 1951 t, 1954 r, 1954 y, 1955 n, 1955 s);

— sull'arrivo e la partenza di rondini e rondoni (1945 a, pag. 59, 1950 h, coi dati 1924-1950; 1951 d, su rondini 1935-1950; 1951 p, coi dati 1924-1951). Al riguardo di rondini e rondoni, per 55 anni aveva radunato appunti sul loro arrivo e la loro partenza da Milano città, nel corso di quotidiane puntate, con l'inseparabile sigaro toscano, in Piazza della Scala nei periodi e nelle ore adatte; purtroppo queste interessanti osservazioni sono rimaste inedite dal 1952.

Un campo sul quale aveva raccolto moltissimi dati è quello degli uccelli inanellati, su cui pubblicò 28 contributi (1928 f, 1929 e, 1930 e, 1931 m, 1932 g, 1932 n, 1933 i, 1934 d, 1934 e, 1935 i, 1936 e, 1939 h, 1942 f, 1948 h, 1949 f, 1950 b, 1951 a, 1952 b, 1952 i, 1953 c, 1954 d, 1958 b, 1958 e, 1965 c, 1966 e (216 pp.), 1973 c (182 pp.), 1976 f (71 pp.), 1977 a.

La sintesi delle sue conoscenze speciografiche è data negli utilissimi « Elenchi degli uccelli italiani » (1945 f e 1978 a, quest'ultimo pubblicato in collaborazione con l'amico P. Bricchetti). Pure interessante fu il lavoro « L'etimologia ed il significato dei nomi volgari e scientifici degli uccelli italiani » (1946 f).

Di notevolissima importanza sono la seconda (1931 t) e terza (1960 l) edizione del trattato del MARTORELLI « Gli Uccelli d'Italia », da lui aggiornato in collaborazione con C. Vandoni. Su una copia di questo classico testo, annotava accuratamente ogni nuovo dato interessante, nella probabile previsione di una sua quarta edizione.

In aggiunta a questi lavori, va ricordata un'altra utile e grossa fatica del nostro, cioè lo spulcio accurato dei periodici ornitologici da cui ricavava le citazioni bibliografiche relative all'ornitologia italiana, che pubblicò in 25 puntate sulla « Rivista italiana di Ornitologia », fornendo ai Colleghi un importante servizio. Dette rassegne vennero pubblicate sotto i titoli di « Rassegna di periodici » e di « Libri e Riviste. Bibliografia ornitologica italiana e lavori ornitologici di italiani », in parte anonime (1932 m, 1933 h, 1933 m, 1935 l, 1936 g, 1937 l, 1938 d, 1939 f, 1940 g, 1943 h, 1944 m, 1947 d, 1949 i, 1950 r, 1952 q, 1954 l, 1955 r, 1960 h, 1966 d, 1967 g, 1969 e, 1971 b, 1974 b, 1976 c, 1978 c).

Da ricordare anche le 85 Recensioni, che sono elencate al termine della Bibliografia.

Considerando che Moltoni pubblicò sulla fauna ornitologica italiana circa 450 contributi, può sembrare strano che non abbia mai voluto stendere, nonostante varie insistenze, un'opera comprensiva e originale sugli Uccelli d'Italia, lavoro per il quale aveva la capacità e gli elementi, limitandosi all'aggiornamento del classico e pur ottimo « Martorelli », la cui terza edizione però, uscita nel lontano 1960, era andata ben presto esau-

rita. Può darsi che il motivo dipendesse dal fatto che, quando aveva a che fare con razze critiche, si trovava spesso a disagio, condizionato forse dalle sue impostazioni tassonomiche, che non erano aggiornatissime.

Al riguardo di altre regioni europee, pochissimi sono i lavori pubblicati, e si limitano a tre note su uccelli dell'Austria (1952 m), della Svizzera (1953 g) e di Rodi (1947 a, in collaborazione con Tortonese); a quelli sulla Corsica (1962 e, 1977 c, 1978 d: gli ultimi due con gli amici Di Carlo e Bricchetti); e a quello su Mallorca (1979 b, con Bricchetti).

Un apporto molto notevole Moltoni lo diede invece anche alla conoscenza ornitologica della Libia e dell'Africa Orientale. Sulla Libia pubblicò una quindicina di contributi, dal 1928 al 1951: Giarabub (1928 g), Missioni Desio in Sirtica (1931 o) e nel deserto libico (1932 r), Missioni Scortecci nel Fezzan (1934 a, 1938 a), Tripoli e Tripolitania (1934 b, 1934 g), Missione Zavattari nel Sahara libico (1935 a), viaggio Moltoni in Tripolitania (1935 d, 1935 m), Missione Moltoni in Libia (1937 d, 1938 c), apporti vari (1938 e, 1950 a, 1951 c).

Più sostanzioso il complesso dei suoi 26 lavori sull'Africa Orientale. Sulla Somalia scrisse 5 contributi: raccolte Scortecci (1933 c), spedizione Patrizi (1936 o), raccolte E. Ciferri (1941 e), raccolte varie (1935 c) e un lavoro di sintesi di 83 pagine (1936 a). Sull'Eritrea pubblicò tre lavori (1937 a, 1937 b, 1942 e). Per l'Etiopia notevoli sono particolarmente i risultati delle spedizioni scientifiche italiane nel Paese dei Borana (1940 p), al Lago Tana (1940 q) e al Sagan-Omo (1943 i).

Una menzione a parte va riportata per « Gli uccelli dell'Africa Orientale Italiana ». Sono quattro volumi, di 844 pagine complessive, corredati da 152 tavole a colori (1940 r, 1942 i, 1944 n, 1944 o). Le tavole sono state dipinte espressamente dal vero da Giovanni Gallelli, nota figura di pittore naturalista, associato al nostro sodalizio. Purtroppo il quarto volume, uscito durante la guerra, consta solo delle tavole, in quanto, a seguito della distruzione della raccolta ornitologica del Museo, Moltoni non si sentì di elaborare il testo solo su fonti compilative; il quinto volume, che avrebbe dovuto completare il tutto, non fu neppure cominciato. L'opera, stesa in collaborazione con G. Gnechi Ruscone, costituisce un'ampia ed esauriente monografia, l'unica allora esistente per l'Africa Orientale. E' anche l'unica opera descrittiva di ampio respiro che ci lasciò il Nostro. Sulla « Rivista Italiana di Ornitologia », Moltoni pubblicò, come lavori separati, usando le tavole dell'opera citata, alcune famiglie, che poi trattò anche nei volumi (1939 b, 1939 e, 1939 g, 1939 l, 1940 c, 1940 f, 1940 h, 1940 n, 1941 g, 1944 h, 1945 c).

Ancora per l'Africa, lavori sporadici riguardano Angola (1932 b), Mozambico e Transvaal (1934 c), Rhodesia (1935 b), Tunisia (Djerba, 1976 d). Tre soli contributi si riferiscono all'Asia: spedizione del Duca

di Spoleto al Karacorum (1933 b), nota sulle uova di *Struthiolithus* (1929 a), nonché 1956 o; due alle Americhe (uccelli riportati da Haiti da Ciferri: 1929 c e 1932 a).

Moltoni non fu, se non occasionalmente, un descrittore di forme nuove, nè si impegnò nella revisione di gruppi tassonomici. Complessivamente descrisse un nuovo genere, quattro specie e quattro sottospecie nuove, ma sei di queste nove entità furono poste successivamente in sinonimia, come qui sotto precisato (5). Particolare interesse riveste lo *Zavattariornis stresemanni*, nuovo genere e nuova specie descritti nel 1938 m, su un unico esemplare femmina catturato a Javello nell'aprile 1937 dal Prof. Edoardo Zavattari durante la sua spedizione al Paese dei Borana (Etiopia meridionale). Moltoni ampliò la diagnosi originaria in un secondo lavoro (1938 f) e ritornò poi ancora sull'argomento (1949 q e 1955 f) per dare notizie sulle vicissitudini di questa interessantissima specie per la quale da LOWE (*Ibis*, 91, 1949, pp. 102-104) fu creata nientemeno che la nuova famiglia *Zavattariornidae*, la cui reale individualità non è però attualmente ammessa.

Resterebbe da accennare all'attività divulgativa del Nostro, che però, nel complesso, per quanto mi risulta, fu assai modesta e si limitò a 23 articoli pubblicati nelle « Brevi note » delle sue riviste preferite (e quindi rientranti nella divulgazione d'élite) (vedasi elenco all'inizio della Biblio-

(5) Uccelli descritti dal Dr. Edgardo Moltoni:

Famiglia *Struthionidae* - *Psammornis libycus* Moltoni, 1928, *Annali Museo civ. Storia nat. Genova*, 52, p. 399 (descrizione su un frammento di uovo, ora considerato sinonimo di *Struthio camelus*).

Famiglia *Otididae* - *Eupodotis canicollis parva* Moltoni, 1935, *Atti Soc. it. Sci. nat.*, Milano, 74, p. 342 (ora considerata sinonimo di *E. senegalensis canicollis* (Reichenow)).

Famiglia *Meropidae* - *Merops persicus erythraeus* Moltoni, 1928, *Atti, ecc.*, 67, p. 179 (ora considerato sinonimo di *M. superciliosus persicus* Pallas).

Famiglia *Laniidae* - *Laniarius lühderi amboimensis* Moltoni, 1932, *Atti, ecc.* 71, p. 175 (forma tuttora valida).

Famiglia *Muscicapidae*, sottofam. *Turdinae* - *Monticola solitaria scorteccii* Moltoni, 1934, *Atti, ecc.*, 73, p. 366 (ora considerato sinonimo di *M. solitarius solitarius* (L.)).

Famiglia *Ploceidae* - *Hypochera ignestii* Moltoni, 1925 a, *Atti, ecc.*, 64, p. 46, ora considerata sinonimo di *Vidua chalybeata ultramarina* (Gmelin)).

Famiglia *Ploceidae* - *Euplectes zavattarii* Moltoni, 1943, *Missione Biologica Sagan-Omo*, 7 (1), p. 191 (ora considerato sinonimo di *Euplectes oryx pusillus* (Hartert)); vedasi anche MOLTONI 1949 b.

Famiglia *Corvidae* - *Zavattariornis stresemanni* Moltoni, 1938, *Ornit. Monatsber.* 46, p. 80 (nuovo genere e nuova specie tuttora validi).

Ringrazio il Dr. Carlo Violani che gentilmente mi fornì lo *status* sinonimico attuale delle entità considerate.

grafia), a pochi altri su riviste venatorie, nonché alla traduzione del volume del BARRUEL (« Vita e costumi degli Uccelli »), che ebbe tre edizioni (cfr. 1956 r), e nell'aggiornamento del volume del VERRIL (« Strani Uccelli e loro storie », 1969 i). Importante invece considererei il suo lavoro nel controllo della determinazione di numerosissime foto d'uccelli per opere recenti di enorme tiratura (ad esempio delle Case Editrici Fratelli Fabbri e Rizzoli).

La Rivista Italiana di Ornitologia.

Un discorso a parte merita la « Rivista Italiana di Ornitologia », di cui Moltoni divenne direttore nel 1933 ed alla quale per oltre 45 anni dedicò tempo e fatica notevolissimi.

La rivista era stata fondata nel 1911 a Bologna da un gruppo di valenti ornitologi (E. Arrigoni degli Oddi, F. Cavazza, F. Chigi, A. Ghigi, G. Martorelli e T. Salvadori). Dopo 7 volumi, cessò le pubblicazioni verso il 1925. Le riprese nel 1931, come seconda serie, pubblicata dalla tipografia Fusi di Pavia, a cura di un Comitato di redazione costituito da E. Arrigoni, degli Oddi (che ne era anche direttore), F. Cavazza, F. Chigi, E. Festa, A. Ghigi, E. Moltoni, E. Ninni e A. Trischitta. La rivista passò già nel 1933 sotto la direzione del Dr. Moltoni e un po' alla volta divenne creatura quasi esclusiva del Nostro, che ne era gelosissimo. Della medesima fungeva da proprietario, direttore, redattore, correttore delle bozze, cassiere, fattorino: praticamente la gestiva quasi al completo lui solo, dedicandovi un'enormità di tempo, di impegno e probabilmente anche di denaro.

A parte questa gerenza un po' troppo personalistica, a Moltoni va il grandissimo merito di aver mantenuto per diversi decenni in vita rigogliosa l'unico periodico di ornitologia pura esistente in Italia, convogliandovi, per la sua indiscussa autorità ed i cordiali rapporti personali che lo legavano a quasi tutto il mondo ornitologico italiano, buona parte di quanto nel nostro Paese si pubblicava sulla faunistica e in altri campi relativi agli uccelli, a livello scientifico.

Le 49 annate della seconda serie della Rivista, con le loro circa 13.500 pagine di stampa, sono base fondamentale per l'ornitologia italiana. Dispiace solo notare che la tiratura limitata ha portato troppo presto all'esaurimento molte annate, di modo che attualmente è piuttosto difficile poterle reperire, in quanto mancano anche in importanti biblioteche.

La rivista forniva a Moltoni un altro grande vantaggio, cioè il cambio con molti periodici ornitologici di tutto il mondo, che lui in massima parte poi donava al Museo, apporto di grande importanza per la nostra biblioteca.

Come ho già esposto in precedenza, è nostro impegno che la rivista possa sopravvivere e stiamo studiando le modalità per una soluzione soddisfacente del problema.

* * *

Volendo ora dare un giudizio globale sul valore scientifico di Moltoni ornitologo, è mia opinione che possa essere ritenuto, per gli ultimi quarant'anni, il maggiore esponente italiano della scuola ornitologica classica, considerando il prevalente diverso indirizzo di studio di Alessandro Ghigi.

Se vogliamo azzardare un confronto coi massimi ornitologi italiani, non viventi, si può parimenti constatare l'altissima posizione del Nostro:

il Salvadori (1835-1923, 338 lavori ornitologici originali) eccelle come descrittore di 27 nuovi generi e 490 nuove specie e come estensore di 8 fondamentali e poderosi volumi monografici, tra cui la « Fauna d'Italia » e l'« Elenco degli uccelli italiani »;

il Giglioli (1845-1909, una ventina di lavori ornitologici) ha grande fama per i suoi sei volumi dell'« Avifauna italiana » e dell'« Inchiesta ornitologica »;

il Martorelli (1855-1917, 67 lavori ornitologici) è noto soprattutto per la « Monografia degli Uccelli di rapina in Italia » e l'apprezzatissimo volume « Gli Uccelli d'Italia »;

l'Arrigoni degli Oddi (1867-1942, 223 lavori) eccelle come autore di tre insuperate monografie;

il Ninni (1868-1945) scrisse 91 lavori ornitologici;

il Ghigi (1875-1970, oltre 150 lavori ornitologici) fu acuto e profondo indagatore della parte generale e applicata dell'ornitologia;

il Toschi (1906-1973, circa 110 lavori ornitologici) era competentissimo soprattutto nei campi della tecnica venatoria e della migrazione e scrisse un'ottima « Avifauna italiana ».

Il Moltoni si differenzia per caratteristiche proprie della sua produzione scientifica, ma si affianca a buon diritto a questi sommi, non considerando evidentemente il Salvadori, eccelso su tutti.

* * *

Il Moltoni aveva un'ottima cultura naturalistica generale e, da buon museologo, si diletta a collezionare, oltre agli uccelli, materiali i più vari. Dai suoi viaggi spesso tornava con boccette contenenti insetti o altro e siccome possedeva quel « sesto senso naturalistico », catturava anche specie molto interessanti. Un buon numero di animali gli furono dedicati, o perché da lui personalmente raccolti, o come segno di stima

o riconoscenza. Ne riporto in nota un'elenco, che certo non è completo ⁽⁶⁾.

Il Nostro era socio di numerose Società scientifiche e spesso partecipava a Congressi, Convegni, riunioni, ecc. In particolare era assiduo ai Congressi dell'Unione Zoologica Italiana e della Società Italiana di Biogeografia. Alcune volte fu presente ai Congressi internazionali di Ornitologia; partecipò persino al Congresso Internazionale di Entomologia di Canberra. Diverse Società Ornitologiche straniere lo vollero Socio onorario o corrispondente: ne ricordo in nota alcune ⁽⁷⁾. Va men-

⁽⁶⁾ Specie, sottospecie e varietà animali dedicate al Dr. Moltoni: *Sylvia cantillans moltonii* Orlando, *Riv. ital. Ornit.*, 7, 1937, p. 213 (Uccello, di Sardegna); *Mesostena (Mesostenopa) sericea Moltonii* Schatzmayr, *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, 77, 1938, p. 173 (Coleottero Tenebrionide, della Libia); *Aphodius (Calamosternus) Moltonii* Schatzmayr, *idem*, 77, 1938, p. 367 (Coleottero Scarabeide, della Libia); *Streptopelia turtur moltonii* Trischitta: Altre nuove forme di uccelli italiani, *Arti grafiche Solunto*, Bagheria, 1939, p. 3 (Uccello, di Sardegna); *Polydesmus Barberii Moltonii* Manfredi, *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, 79, 1940, p. 247 (Miriapodo, della Liguria); *Zonitis praeusta ab. Moltonii* Schatzmayr, *idem*, 80, 1941, p. 80 (Coleottero Meloide, di Crotone); *Pimelia mauritanica Moltonii* Koch, *Eos*, 16, 1941, p. 90 (Coleottero Tenebrionide, del Marocco); *Liodes Moltonii* Schatzmayr, *Natura*, 34, 1943, p. 94 (Coleottero Liodide, della Tripolitania); *Polistes nimpha* var. *Moltonii* Guiglia, *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, 83, 1944, p. 166 (Imenottero Vespide, della Liguria); *Acmaeodera lanuginosa Moltonii* Schatzmayr, *Natura*, 40, 1949, p. 27 (Coleottero Buprestide, della Calabria); *Smicromyrme Moltonii* Invrea, *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, 94, 1955, p. 250 (Imenottero Mutillide, della Sardegna); *Eunidia Moltonii* Breuning, *idem*, 96, 1957, p. 200 (Coleottero Cerambicide, del Transvaal); *Arcopagus rugosicollis moltonii* Meggiolaro, *idem*, 99, 1960, p. 204 (Coleottero Pselafide, dell'Istria); *Arnoglossus moltonii* Torchio, *idem*, 100, 1961, p. 214 (Pesce, del Mar Ligure); *Cyclodinus Moltonii* Bucciarelli, *idem*, 100, 1961, p. 272 (Coleottero Anticide, della Dalmazia); *Chrysobyrhulus moltonii* Fiori, *idem*, 103, 1964, p. 199 (Coleottero Birride, di Spagna).

Fossili dedicati al Dr. Moltoni: *Pseudoleioceras moltonii* n.f. Venzo, *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, 91, 1952, p. 113 (n. nud.) (Ammonite, di Lombardia); *Brodieia moltonii* n.f. Venzo, *idem*, 91, p. 117 (n. nud.) (Ammonite, di Lombardia); *Coeloceras moltonii* n.f. Venzo, *idem*, 91, p. 121 (n. nud.) (Ammonite di Lombardia).

⁽⁷⁾ Società scientifiche straniere di cui Moltoni fu membro onorario o corrispondente:

Istituto Ornit. Ungherese di Budapest, dal 1934;

American Ornithologist's Union, dal 1936;

Ornithologische Gesellschaft in Bayern, dal 1937;

British Ornithologist's Union, dal 1940;

Zoological Society of London, dal 1946;

Danks Ornithologistk Central, dal 1953;

Deutsche Ornithologen Gesellschaft, Berlin, dal 1955;

Asociación Ornitológica del Plata, Buenos Aires, dal 1964;

Comitato di Redazione di *Alauda*, *Revue International d'Ornithologie*, dal 1951.

In campo italiano, prestò la sua consulenza ad esempio al Comitato Provinciale della caccia di Milano, dal 1943, ed al Comitato Scientifico Centrale del CAI, dal 1953.

zionato pure il molto tempo che dedicò quale commissario negli esami per le licenze di caccia.

Molti giovani devono a lui i primi incitamenti e consigli ad occuparsi di ornitologia scientifica. Di questi parecchi divennero poi ornitologi esperti o espertissimi, e mantennero sempre ottimi rapporti col Nostro, che consideravano Maestro, ed al suo parere ricorrevano per svariati problemi.

* * *

Per chiudere questa sintetica commemorazione sul Nostro, resterebbe da parlare dell'Uomo Moltoni. Di alcuni lati della sua spiccatissima personalità ho già detto e non voglio ripetermi.

Di carattere estroverso, riusciva simpatico quasi a tutti. Dotato per natura di un profondo buon senso, di alta disponibilità umana, di spicchiata dirittura etica, di integerrima coerenza, sapeva dirigere, consigliare e trattare coi collaboratori in modo costruttivo. Egli era, soprattutto, un infaticabile e appassionato lavoratore, che probabilmente aveva una sua personale e nobile visione del compito che aveva accettato.

L'unanime cordoglio che suscitò la sua dipartita in ogni ambiente museologico e scientifico, sono una delle tante dimostrazioni dell'affetto e della stima di cui era circondato.

Il suo ricordo, ben difficilmente cancellabile nella cerchia dei collaboratori, degli amici e degli allievi, rimarrà saldo nel tempo in campo naturalistico, legato a quanto di notevole Egli produsse. Tre sono i « monumenti » della sua attività: la ricostruzione del Museo di Milano, la sua produzione scientifica e la « Rivista Italiana di Ornitologia ».

Ma soprattutto, a mio parere, il messaggio che lascia a noi già anziani ed ai giovani naturalisti è un incitamento al lavoro, serio, impegnativo, continuo, anche se non appariscente sui tempi brevi.

Abbiamo conosciuto un uomo saggio, generoso, leale, nobile d'animo, lo abbiamo stimato perché non ha defezionato in alcun campo di sua competenza, rimpiangiamo un amico vero. Senza aggiungere altro, dirò che salutiamo con profondo rispetto la dipartita di un essere umano che seppe gestire se stesso e quanto gli era stato affidato con profonda coerenza fra ideologia e prassi. E questo è da pochi.